

Il Mattinale

Roma, lunedì 13 ottobre 2014

13/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

BASTA TASI, BASTA IMU

www.ilmattinale.it

ECONOMIA

L'unica relativa certezza è che le spese aumenteranno, per rincorrere obiettivi che hanno poco a che fare con la soluzione di fondo dei gravi problemi nazionali. Saliranno di oltre 19 miliardi. Come finanziarli rimane ancora un indistinto nebuloso

CASA

Il 16 ottobre si avvicina e gli italiani saranno chiamati a versare l'ennesima tassa: la Tasi, la tassa sui servizi indivisibili. La mazzata andrà oltre le peggiori previsioni: Renzi rischia di superare Monti

FORZA ITALIA

Berlusconi alla riscossa. Dare colore e profondità nel territorio e nelle istituzioni alla spinta propulsiva del leader. I punti puri e duri della rinascita. Per far ripartire l'Italia via la Tasi e sì alla logica di Pratica di Mare

PD

Questo è il mostro che hanno prodotto le primarie. Un mostro tutto di sinistra che sta divorando via via i sindaci nati grazie a questo mostro. De Magistris, Doria, Pisapia, Orlando... tutti legati allo stesso destino



@IIMattinale

LAVORO

Grazie al maxi-emendamento presentato dal Governo (ed approvato attraverso il ricorso al voto di fiducia), il testo del Jobs Act Poletti 2.0 ha assunto un profilo proprio di un disegno di legge delega (Giuliano Cazzola)

GENOVA

Renzi e la fuga dalle responsabilità. La sinistra: brava a gettar fango, a spalarlo ci pensino gli altri

GIUSTIZIA

L'Orlando sbianchettato. A che punto è la riforma della giustizia? Finora, poche cose e confuse. Le uniche notizie certe pervenute sono gli atollà di Csm e Anm

POLITICA ESTERA

Isis. Si deve ripartire. Da una nuova Pratica di Mare, dall'inclusione della Federazione russa nel dialogo di pacificazione

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

793

L'IMPLOSIONE DELLA POLITICA ECONOMICA DI RENZI

Editoriale de "Il Giornale" a cura di Renato Brunetta

13 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

794

I CONTI CHE FANNO MALE A RENZI

Le sfide del Fondo Monetario Internazionale

8 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

795

I COMMENTI DELLA STAMPA FRANCESE SULLO STATO DEI CONTI PUBBLICI DELLA FRANCIA SI APPLICANO PERFETTAMENTE ANCHE ALL'ITALIA. PERCHÉ ANCHE L'ITALIA, COME LA FRANCIA, È FUORI DAL PARADISO EUROPEO, CON LA SOLA DIFFERENZA CHE IL GOVERNO FRANCESE LO DICE, QUELLO ITALIANO NO. ALTRO CHE MANOVRE IN DEFICIT, SIAMO GIÀ IN PROCEDURA DI INSOLVENZA

8 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

796

LA TEMPESTA PERFETTA

Editoriale de "Il Giornale" a cura di Renato Brunetta

13 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

797

LA SALITA DEL JOBS ACT POLETTI 2.0 DOPO IL TORNANTE DEL SENATO

di Giuliano Cazzola, pubblicato sul Bollettino Adapt del 13 ottobre 2014

13 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE/1: ECONOMIA** – *Cancellate le promesse di Renzi. Nel nuovo documento di Economia e Finanza, Padoan finge ottimismo e intanto fissa nuove tasse per le imprese. Il tesoretto rivela la coda di paglia* p. 7
 2. **CASA.** *Vade retro Tasi. La nostra lotta* p. 9
 3. *La tempesta perfetta (Renato Brunetta)* p. 11
 4. **EDITORIALE/2: NOI** – *Berlusconi alla riscossa. Dare colore e profondità nel territorio e nelle istituzioni alla spinta propulsiva del leader. I punti puri e duri della rinascita. Per far ripartire l'Italia via la Tasi e sì alla logica di Pratica di Mare* p. 13
 5. **EDITORIALE/3: LORO** – *L'imbroglione della fiducia sul Jobs Act. L'inizio del declino della democrazia parlamentare. L'abrogazione della democrazia. Dopo Fassino per conto di Renzi, anche Grillo vuole chiudere il Parlamento. Le primarie hanno prodotto mostri di sinistra. Facciamo sì che non producano mostri anche di destra* p. 17
 6. **LAVORO.** *La salita del Jobs Act Poletti 2.0 dopo il tornante del Senato (Giuliano Cazzola)* p. 19
 7. *Il nostro fact-checking* p. 21
 8. **GENOVA.** *Renzi e la fuga dalle responsabilità. La sinistra: brava a gettar fango, a spalarlo ci pensino gli altri* p. 22
 9. **GIUSTIZIA.** *L'Orlando sbianchettato. A che punto è la riforma della giustizia? Finora, poche cose e confuse. Le uniche notizie certe pervenute sono gli altolà di Csm e Anm* p. 26
 10. *Grillo spiaggiato e innalzato in cielo come Zeus. Venerdì-sabato-domenica: festa e comizi. Lunedì riposo come i barbieri di una volta. Martedì una scappata a Genova a mostrare che ci sono anche loro: dopo quattro giorni, bravi. Finisce male* p. 27
 11. *Grillo, studia! Perché il referendum sull'euro, di qualunque tipo sia, è un inganno giuridico* p. 29
 12. **POLITICA ESTERA/1.** *Sull'Isis continua la latitanza del governo, mentre il terrorismo islamico annuncia l'offensiva su Roma* p. 31
 13. **POLITICA ESTERA/2.** *L'assurdità delle sanzioni sulla Russia, pagate dall'Europa per fare un regalo all'America* p. 33
 14. *Ultimissime* p. 35
- DOSSIER** *per capire l'Italia e l'Europa oggi* p. 36
- Per saperne di più* p. 37



Parole chiave

Berlusconi alla riscossa – Dare colore e profondità nel territorio e nelle istituzioni alla spinta propulsiva del leader. I punti puri e duri della rinascita. Per far ripartire l'Italia via la Tasi e sì alla logica di Pratica di Mare.

Bentornato D'Alì – “Saluto con gioia la decisione del senatore Antonio d'Alì. Le sue motivazioni politiche, come sempre assunte con elevato senso di responsabilità e nell'interesse del Paese, dimostrano che chiunque creda negli ideali del centrodestra oggi non può che avere come riferimento Forza Italia. Sono certo che Antonio d'Alì continuerà a svolgere con entusiasmo e dedizione il suo ruolo di riferimento politico nazionale per la Sicilia, come ha sempre fatto fin dalle origini del nostro movimento”. Lo afferma in una nota il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi.

Tempesta perfetta in arrivo? – Chissà perché le agenzie di rating che nell'estate-autunno del 2011 erano tanto loquaci (a Trani è in corso una serissima indagine) oggi tacciono? Lo scorso venerdì né Moody's né Standard & Poor's hanno aggiornato il loro giudizio sull'Italia. Tempesta perfetta in arrivo?

Bungle bungle – “Pasticcio Italia, la svolta economica non è arrivata”. Der Spiegel boccia Matteo Renzi. I problemi del Paese sono: pressione fiscale troppo elevata; giustizia civile lumaca; burocrazia lenta; fisco complicato; energia troppo cara; sprechi di denaro pubblico. Tutte criticità che Matteo Renzi ha dimostrato in diverse occasioni di conoscere bene, ma che in 7 mesi di governo non ha ancora risolto. A queste condizioni, chi mai verrà a investire in Italia?

Jobs Act – Ci ritroviamo con una scatola vuota. Uno strumento che non servirà agli imprenditori, non servirà ai lavoratori, non attrarrà nuovi investimenti in Italia. L'unico beneficiario sarà il premier Renzi che potrà farsi qualche selfie festante e dire 'abbiamo il Jobs Act'. Insomma, un imbroglio bello e buono.

Parlamento assediato – Dopo l'attacco su commissione portato avanti da Piero Fassino ieri è stato Grillo a scagliarsi contro quello che dovrebbe essere considerato il luogo sacro della democrazia. "Raccoglieremo le firme per fare il referendum e uscire dall'euro. A quel punto avremo la maggioranza, chiuderemo il Parlamento e andremo a governare". La democrazia dal basso secondo Grillo.

Le primarie generano mostri – Altra faccia della stessa medaglia è la democrazia dal basso intesa da Renzi e dal suo Pd. Quella delle primarie e dell'asso piglia tutto. Chi vince asfalta l'altra metà del cielo e prosegue per la sua strada come un caterpillar. Senza luoghi d'ascolto o di confronto. Questo è il mostro che hanno prodotto le primarie. Un mostro tutto di sinistra che sta divorando via via i sindaci nati grazie a questo mostro. De Magistris, Doria, Pisapia, Orlando... tutti legati allo stesso destino. Cerchiamo di non farci contagiare. E non permettiamo che le primarie possano produrre mostri anche a destra. Noi preferiamo la vera democrazia dal basso. Il vero coinvolgimento della base. Congressi comunali e provinciali e programma nazionale e territoriale. Noi non ci facciamo illudere dagli spot sinistrosi dell'uomo solo al comando. Abbiamo un leader, ma quello è stato votato da milioni e milioni di cittadini in regolari elezioni, non in consultazioni condominiali gestite con leggerezza e approssimazione.

Grillismo di risulta – Grillo spiaggiato e innalzato in cielo come Zeus. Venerdì-sabato-domenica: festa e comizi. Lunedì riposo come i barbieri di una volta. Martedì una scappata a Genova a mostrare che ci sono anche loro: dopo quattro giorni, bravi. Finisce male.

Def rappresenta sconfitta Renzi – Il documento più recente ufficiale del governo è la nota di aggiornamento al Def, approvata dal Consiglio dei ministri il 30 settembre, che rappresenta una completa riscrittura del precedente documento di aprile, dimostrazione evidente del fallimento della linea di politica economica fin qui seguita da Matteo Renzi.

L'Upb renda note le motivazioni del suo giudizio sul Def – L'Ufficio parlamentare del bilancio è partito male e sta lavorando peggio. Non è ammissibile che la validazione del quadro macroeconomico, che deve essere alla base della Nota di aggiornamento del Def e che rappresenta il presupposto materiale su cui costruire la 'legge di stabilità', avvenga nel chiuso di un circuito esclusivo tra l'Ufficio stesso e il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Più che ad una validazione siamo di fronte ad un atto di fede, visto che 'l'analisi più dettagliata sulle motivazioni della validazione della Nota di aggiornamento del Def – come scritto nella lettera pubblica sul sito del Parlamento – per gli anni 2014-2015 e quelli successivi sarà fornita solo successivamente'. Procedura inaccettabile, considerati i tempi ravvicinati della discussione parlamentare. E' pertanto indispensabile che quella documentazione sia fornita prima dell'inizio del dibattito in Assemblea, previsto per domani. E che i singoli parlamentari abbiano il tempo per un doveroso esame, che non può essere limitato a pochi minuti. Queste sono, del resto, le regole prescritte dai Regolamenti parlamentari, dalle quali non è possibile derogare.

Politica estera – L'Occidente, noi, l'Onu, l'Alleanza anti-Isis, tutti devono intervenire per sconfiggere il nemico comune, per aiutare gli ultimi reduci al confine, per bloccare l'avanzata dei terroristi in Europa, per evitare il folle dipanarsi di un conflitto che ha tutte le carte in regola per sconvolgere il mondo e le nostre coscienze. Si deve ripartire. Da una nuova Pratica di Mare, dall'inclusione della Federazione russa nel dialogo di pacificazione, dal cambio di

strategia militare adottata dagli Stati Uniti, dalla coesione nazionale che oggi, più che mai, manca al nostro Paese in balia dell'accoppiata Renzi-Mogherini che sta rilegando il Semestre di presidenza italiano nel dimenticatoio di Bruxelles. Così non va, assolutamente non va. L'Isis è il nemico totale. Unità, coesione, coraggio. Non sporchiamoci le mani di sangue innocente, non finiamo dalla parte sbagliata della storia.

Genova – La sinistra brava a gettar fango, a spalarlo ci pensino gli altri. La nostra prima parola dinanzi alla tragedia è stata di solidarietà e di unità nazionale nei soccorsi. Prima la vanga, poi le polemiche. Il 7 novembre del 2011, mentre ancora si contavano i morti dell'altra alluvione che aveva messo in ginocchio Genova, la segreteria del Pd comunicava ufficialmente: “Di fronte alla politica del governo Berlusconi che ha affossato le prevenzioni contro il rischio di dissesto ideologico...”. La prima parola è sempre quella: Berlusconi. Oggi invece la stessa sinistra scarica la colpa addosso al Tar e ai giudici amministrativi. Vergogna.

La sinistra si nasconde dietro al Tar – “Se Genova per la seconda volta in tre anni è piagata dall'alluvione, non è sicuramente colpa di nessun Tar italiano. Lo scaricabarile sui giudici amministrativi di ogni ordine e grado scattato pochi minuti dopo la tragedia, serve ad assolvere (ingiustificatamente) le responsabilità del sindaco della città, Marco Doria e del Presidente della Regione, Claudio Burlando, ma è falso. Perché la gara del cosiddetto ‘secondo lotto Bisagno’, per la messa in sicurezza di un tratto del torrente che ha causato le due alluvioni del 2011 e del 2014, è stata assegnata a fine marzo 2012 a un consorzio composto da Tre Colli, Vipp e Sirce spa. Per altro la gara prevedeva che il cantiere sarebbe stato aperto un minimo di 36 mesi, e quindi anche senza Tar oggi i lavori del secondo lotto Bisagno non si sarebbero comunque conclusi (senza intoppi comunque sarebbero finiti nel luglio 2015)”. (Franco Bechis, “Libero”).

(1)

EDITORIALE/1: ECONOMIA

Cancellate le promesse di Renzi. Nel nuovo documento di Economia e Finanza, Padoan finge ottimismo e intanto fissa nuove tasse per le imprese. Il tesoretto rivela la coda di paglia

Pier Carlo Padoan deve aver avuto un sussulto di resipiscenza. Pressato dalle promesse, sparse a piene mani dal premier, era stato costretto a presentare un quadro di finanza pubblica ben più accattivante di quando non sia non sia la reale situazione dell'economia italiana. Un ottimismo dai piedi d'argilla. A partire innanzitutto dalla previsione del ritmo di crescita per il 2015. Ipotizza uno 0,6 per cento, con un salto rispetto al 2014, di circa 0,9 punti di PIL. Cosa improbabile, almeno a giudicare dai richiami di **Mario Draghi**, sempre più preoccupato per le sorti dell'economia dell'Eurozona. Che fanno il paio con il grido d'allarme dell'Economist di questa settimana: "the world economy weaker than it looks". **L'economia mondiale è più debole di quanto appare**. Se si considera l'effetto di trascinamento della caduta che si registrerà a fine anno, quel traguardo appare lontano mille anni luce.

Dovrebbe essere conseguito – sempre secondo le indicazioni del Nuovo DEF – grazie ad un balzo in avanti della domanda interna di 1 punto di PIL? E' credibile? **Sono mesi che gli italiani risparmiano anche più del dovuto**, a causa di un orizzonte che promette nulla di buono. Perché, all'improvviso, dovrebbero cambiare atteggiamento? La cosa più probabile è che questo avvenga solo dopo, e non prima, che la ripresa abbia preso consistenza. Semplice buon senso: il sale di qualsiasi analisi economica. Tanto più che le previsioni sull'andamento della **disoccupazione** sono ancora sconcertanti. Quando è dal loro progressivo contenimento che può derivare quell'aumento dei consumi interni – si veda il deludente esito del bonus di 80 euro – sui quali il Premier Matteo Renzi conta più del dovuto.

Ma non è solo questo a preoccupare. Le **entrate previste** non trovano conferma negli andamenti più recenti. Nei primi otto mesi dell'anno, si sono

contratte – dati del Dipartimento finanze del MEF – dello 0,4 per cento. Il Governo prevede, invece, che a fine anno aumenteranno dello 0,37 per cento. Per quali motivi? Non è dato di sapere. Lo stesso dicasi per l'andamento del **debito pubblico**. A luglio era ben più alto delle previsioni di fine anno, contenute nel DEF. Anche in questo caso quali sono i fattori che giustificano un repentino miglioramento?

Vi fosse almeno il conforto dell'esattezza delle precedenti previsioni. In meno di sei mesi, il Governo è stato costretto a riscrivere da capo quanto originariamente indicato. **Più che di fronte ad una semplice Nota di aggiornamento** – come prescrivono le leggi di contabilità – **siamo di fronte ad un Nuovo DEF**: riscritto da capo a fondo per correggere i clamorosi errori di previsione. Basti pensare che ad Aprile il tasso di crescita era indicato nello 0,8 per cento. Oggi più miti consigli portano ad indicare una caduta dello 0,3 per cento. Con un divario clamoroso di circa 1,1 punti di PIL. Lo scarto più alto che si registra negli ultimi tre anni.

Di fronte ad un quadro così preoccupante, quindi, il ministro dell'Economia è stato costretto a ricorrere a rimedi estremi e prevedere, nelle pieghe del bilancio, un **piccolo “tesoretto”** – un paio di miliardi – da utilizzare se quelle previsioni, com'è facilmente intuibile, si dimostreranno fallaci. Scelta che alimenterà discussioni all'interno del Consiglio dei ministri. Ma l'Europa incombe. Né sembra destinata a fare sconti. Ed allora ecco ricorrere ai soliti rimedi. **Aumenteranno le tasse sulle imprese**, già stremate dalla bassa produttività e da un carico di oneri finanziari e fiscali sempre meno sostenibili. Si parla di almeno 1 miliardo. Mentre il piccolo ristoro che dovrebbe derivare da un aumento del deficit – circa 10 o 11 miliardi – sarà compensato da micidiali clausole di salvaguardia che scatteranno già a partire dal 2016. Un ulteriore salasso di 12,6 miliardi nel 2016, 17,8 nel 2017 e 21,4 nel 2018. Con **aumenti dell'IVA** e delle altre **imposte indirette**.

Sono quindi questi dati sommari, nell'indeterminatezza della manovra – oggetto solo di anticipazioni di stampa – a mostrare il cul de sac in cui è finita l'economia e la società italiana. **L'unica relativa certezza è che le spese aumenteranno**, per rincorrere obiettivi che hanno poco a che fare con la soluzione di fondo dei gravi problemi nazionali. **Saliranno di oltre 19 miliardi**. Come finanziarli rimane ancora un indistinto nebuloso, che non lascia ben sperare. Ed allora non resta che incrociare le dita.



(2)

CASA

Vade retro Tasi. La nostra lotta



Il **16 ottobre** si avvicina e gli italiani saranno chiamati a versare l'ennesima tassa. Solo poche settimane fa, il 16 settembre, è stata pagata la Tari, la tassa sui rifiuti, e già dopo appena un mese ecco pronta un'altra scadenza: la **Tasi**, la tassa sui servizi indivisibili. La mazzata andrà oltre le peggiori previsioni: **Renzi rischia di superare Monti**.

Il gettito da tassazione sulla prima casa può addirittura essere superiore all'Imu del 2012, e sfondare il muro dei 4 miliardi (ricordiamo che, grazie a Forza Italia, l'Imu sulla prima casa nel 2013 non è stata pagata). Considerando anche seconde e terze case, capannoni, ecc., il gettito supererà' addirittura i **30 miliardi. Una patrimoniale bella e buona**, che manderà in fumo le tredicesime: altro che ripresa dei consumi. Altro che 80 euro.

Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, non scarichi la responsabilità sul suo sfortunato predecessore, Enrico Letta, perché l'ultimo aumento dell'aliquota, pari allo 0,8 per mille, è stato il primo atto proprio del governo Renzi. Con il presidente della commissione Finanze della Camera, **Daniele Capezzone**, riproporremo in ogni sede possibile gli emendamenti per **sopprimere la Tasi sulla prima casa**, e per attenuare la tassazione su ogni altro tipo di immobile. Come sempre, da una parte sola. Dalla parte degli italiani.

IIM

In 3 anni sugli italiani una patrimoniale da 30 miliardi



Tassazione del risparmio e tassazione della casa: una stangata da 30 miliardi subita dagli italiani negli ultimi 3 anni, senza che nessuno la denunciasse. È il costo della non democrazia dei governi Monti, Letta e Renzi.

TASSAZIONE DEL RISPARMIO: da novembre 2011, ultimo mese del governo Berlusconi, a febbraio 2014 (ultimi dati disponibili), il gettito derivante dalla tassazione del risparmio (imposta sostitutiva su interessi, plusvalenze e altri redditi da capitale – dati Mef, dipartimento delle Finanze) è passata da 331 milioni a 1,4 miliardi. Se a questo aggiungiamo i 2,6 miliardi stimati da Renzi derivanti dall'ulteriore inasprimento fiscale sul risparmio a partire da maggio 2014, siamo a quota 4 miliardi: più di 12 volte la tassazione di novembre 2011.

TASSAZIONE SULLA CASA: il gettito da essa derivante nel 2011 (governo Berlusconi, quindi prima casa esente) ammontava a poco più di 9 miliardi di euro, diventati oltre 22 miliardi con l'Imu di Monti nel 2012 e in continuo aumento fino a 35 miliardi con Imu e Tasi di Letta e Renzi: un aumento di oltre 25 miliardi, tutti gravanti sulle tasche degli italiani.

Ne deriva un aggravio fiscale su immobili e risparmi degli italiani pari a quasi **30 miliardi** di euro in meno di 3 anni. **Una patrimoniale bella e buona.** Grazie Monti, grazie Letta, grazie Renzi.

IIM

(3)

La tempesta perfetta (Renato Brunetta)

Editoriale di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

CRISI: STRANO SILENZIO DELLE AGENZIE DI RATING, TEMPESTA IN ARRIVO?

“Chissà perché le **agenzie di rating** che nell'estate-autunno del 2011 erano tanto loquaci (a Trani è in corso una serissima indagine) oggi tacciono? Lo scorso venerdì né Moody's né Standard & Poor's hanno aggiornato il loro giudizio sull'Italia”.

“Per Moody's l'ultimo rating emesso è del 14 febbraio, il giorno delle dimissioni del governo Letta, poi nessun aggiornamento, neanche il 10 ottobre. Che strano: Moody's non si pronuncia più sull'Italia da quando c'è il governo Renzi. O in questi mesi il giudizio è cambiato talmente poco da essere irrilevante (il che vuol dire anche che l'azione di governo ha prodotto effetti impercettibili), oppure il giudizio è talmente grave che renderlo pubblico destabilizzerebbe l'intera Eurozona”.

“In entrambi i casi **siamo davanti a una manipolazione del mercato come quella del 2011** che portò alla caduta di un governo legittimamente eletto dal popolo e a comportamenti speculativi i cui effetti devastanti hanno messo inginocchio l'Europa. Ma di questo ci darà conto il tribunale di Trani. Certo, la coincidenza desta più di qualche dubbio. **Tempesta perfetta in arrivo?**”.

DEF: E' DIMOSTRAZIONE FALLIMENTO POLITICA ECONOMICA RENZI

“Il documento più recente ufficiale del governo è la **nota di aggiornamento al Def**, approvata dal Consiglio dei ministri il 30 settembre, che rappresenta una completa riscrittura del precedente documento di aprile, dimostrazione evidente del **fallimento della linea di politica economica** fin qui seguita da **Matteo Renzi**”.

“Errate si sono dimostrate le scelte finora compiute, a partire dal bonus di 80 euro; errati i presupposti analitici su cui quella politica si è fondata. A dimostrazione di questo assunto basta considerare lo scarto nella previsione di crescita del Pil (dal +0,8% di aprile al -0,3% di settembre): 1,1 punti di Pil di differenza. Scarto che supera di gran lunga tutta l'esperienza storica più recente. Senza considerare il grado di realismo (basso) implicito nell'ultima previsione di -0,3%. A giustificare un simile scarto previsionale non si è

verificato alcun elemento traumatico. Al contrario si è seguito solo il trend a ribasso degli anni precedenti: -2,4% nel 2012, -1,9% nel 2013”.

“Per ritrovare il segno più negli andamenti del Pil italiano bisogna risalire al 2010 (+1,3%) e al 2011 (+0,4%), quando il governo del Paese era affidato a un'altra maggioranza”.

GOVERNO: PROFONDA DISCRASIA TRA IL 'DIRE' E IL 'FARE'

“Lo scarto tra preposizioni teoriche e comportamenti effettivi è la vera cifra che caratterizza l'intera azione del governo. **L'attuale quadro dei conti pubblici italiani appare venato da profonde incertezze programmatiche** e dalla profonda discrasia tra il 'dire' e il 'fare'. Esso è reticente nell'individuare i veri punti che sono all'origine dello choc endogeno che persiste nell'economia italiana, intimamente legato alla sua bassa produttività”.

“È il riflesso di un **quadro politico incerto**, in cui persistono linee divergenti, segnato da fratture difficilmente conciliabili, che riducono la capacità operativa del governo e lo costringono a defatiganti azioni di mediazione, allungando i tempi della decisione politica”.

“Il tutto in aperto contrasto con le **esigenze di chiarezza richieste dai mercati e dalla Commissione europea**, che non perde occasione per far conoscere le proprie riserve, lanciando ripetuti avvertimenti. Si rende oggi quanto mai necessario, dunque, un più intenso dialogo intereuropeo al fine di dare a quel semestre di presidenza italiano, fin troppo scialbo, l'occasione di un rilancio”.

“Dobbiamo sgombrare il campo dall'ipotesi che l'accento riposto sulla necessità dello sviluppo sia un alibi per continuare nelle vecchie abitudini di sempre. Al contrario, **occorre rafforzare la posizione negoziale dell'Italia** per costringere anche gli altri, soprattutto la Germania, a fare la propria parte”.

“Allo stato attuale, però, l'Italia manca di credibilità sul piano internazionale e dei mercati. La finanza pubblica è fuori controllo e le previsioni del governo appaiono agli occhi degli osservatori spesso fin troppo ottimistiche. L'esecutivo, infine, si regge su una maggioranza di partito e non su una maggioranza parlamentare”.

“Dopo i governi non eletti, Monti e Letta, con Matteo Renzi l'**Italia** si trova al **suo punto minimo di credibilità economica e democratica**. Tutti questi fattori, deflagranti in caso di tempesta sui mercati, rendono l'Italia il Paese più debole nel contesto europeo. Continuare a fare finta che non sia così è da irresponsabili”.

RENATO BRUNETTA

Per approfondire leggi le Slide **796**
www.gruppodl-berlusconipresidente.it

IIM

(4)

EDITORIALE/2: NOI

Berlusconi alla riscossa.

Dare colore e profondità nel territorio e nelle istituzioni alla spinta propulsiva del leader.

I punti puri e duri della rinascita.

Per far ripartire l'Italia via la Tasi e sì alla logica di Pratica di Mare



A hand-drawn banner with a black border and a white background. The text 'BERLUSCONI' is written in blue, bold, sans-serif capital letters, and 'ALLA RISCOSSA!' is written in black, bold, sans-serif capital letters. The banner has a slightly wavy, hand-drawn appearance.

I **diavoli del fango** – come li ha argutamente definiti **Giovanni Toti** – hanno lavorato a Genova, e ne abbiamo visti i risultati. Ma questi demoni non abitano solo nella città ligure. **Comandano tutta l'Italia.**

Il modo con cui hanno preso le redini del governo è stato infangare il legittimo governo di questo Paese, **sin dal 2011**, costringendo Berlusconi a subire senza ribellioni, per senso di responsabilità, le dimissioni coatte, evitando così guai peggiori agli italiani.

Da allora tre governi senza legittimazione democratica, e a colpi di brogli su brogli, hanno condotto questa nostra povera Patria verso l'abisso. Ed ora Berlusconi, come ha insegnato Oriana Fallaci con il pericolo islamico, ripete il grido di Cassandra: Troia brucia, l'Italia cioè va a fondo irreparabilmente.

L'ingiustizia e il colpo inflitto alla democrazia, togliendo a Berlusconi l'agibilità politica, si sono tradotte in una **politica economica infame**, che invece di combattere la crisi l'ha alimentata dandole in pasto il bene più prezioso per il ceto medio: le **case**, svalutate e trasformate in maledizione da tasse moltiplicatesi per tre rispetto a quelle del governo Berlusconi. Da 10 a circa **34 miliardi!** Ci aspettiamo che Renzi, per adeguarla ai risultati delle europee, le porti a 40,8 miliardi... tanto per essere coerente.

Berlusconi con il clamoroso e meditato intervento di ieri dà dunque un segnale di **riscossa potente**. Non appelli retorici. Traccia le linee per una **rinascita di Forza Italia**, dotandola di obiettivi chiari e della sua energia ineguagliabile. Fa di più, non si limita a indicare la missione del nostro movimento, con la fusione di partito e di circoli: **disegna la rotta per la salvezza che offre a chi sta guidando ora questo Paese**. Propone a Renzi e al Pd le soluzioni da praticare in fretta per sottrarre l'Italia all'incubo. La nostra opposizione è tesa a stimolare un guizzo di operatività e umiltà in Renzi, così che interrompa un momento il profluvio di chiacchiere ormai stucchevoli.

Il nostro metodo è il contrario di quello della **sinistra**, che anche ora che domina la filiera del comando dalle città, alle province, su su, fino a Regione e Stato, cerca di **far bere la panzana che i guasti sono dovuti alla burocrazia**, quasi che la politica non abbia esattamente il compito di scrostare le tubature per trasformare le decisioni in fatti. Il guaio è che abbiamo una sinistra dominata da contraddizioni spaventose, che inibiscono qualsiasi repulisti del sottobosco dei poteri sindacali e burocratici.

E così ora rantola tra promesse di miliardi inesistenti e scaricabarili ignobili.

La differenza è questa. **Nessuna caduta nella logica del tanto peggio tanto meglio.** Noi siamo per il bene, da qualunque parte arrivi è benedetto. Certo il governo e la maggioranza promettono solo pioggia acida e catramosa. Il Pd-Ncd al comando è un groviglio di personaggi dai valori dissonanti, ciascuno di essi sostenuto da cordate dagli interessi opachi e contrapposti. Berlusconi non si unisce al coro informe delle proteste, con gli spunti criminogeni e dittatoriali di Grillo, ma dà un contributo costruttivo.

Noi da oggi, su “Il Mattinale”, daremo sviluppo organico e puntuale ai giudizi che vengono dalla sensibilità geniale del leader dei moderati. Non sottovalutiamo affatto il rimprovero che ieri ha rivolto ai quadri e dirigenti di partito, che riferiamo: “I nostri non sanno vendere il marchio che hanno in casa e ovviamente sto parlando del signor Berlusconi. Siamo in una situazione lontana dalla normalità democratica eppure non ci sono proteste, nessuno si indigna”.

Per questo **abbiamo chiesto e chiediamo** vigorosamente la **Commissione d’inchiesta sui fatti oscuri del 2011**, chiediamo la **riforma della giustizia**, domandiamo a Renzi e a Napolitano di dire parole chiare su questa assurda negazione dell’**agibilità politica** del Presidente Berlusconi. Quali sono i contenuti di una Forza Italia la cui bandiera dev’essere piantata in ciascuno dei più di 8mila comuni italiani?

In sintesi.

1. **Ferita democratica da sanare**, ridando **piena libertà** e pieno onore a **Silvio Berlusconi**.
2. **Basta Tasi**. Renzi non è innocente per questo esproprio che colpirà soprattutto il ceto medio il 16 ottobre. Vogliamo tornare al livello di tassazione sulla casa del 2011, prima di Monti-Letta-Renzi.

3. Denunciamo la qualità della **manovra** contenuta nella legge di stabilità, che non taglia burocrazia e spese malvage, ed invece si riduce ad un **aumento della pressione fiscale**.
4. La **riforma del lavoro**, il famoso **Jobs Act**, si è trasformata da occasione di ripresa proclamata a voce, in una **doppia sciagura**. La prima riguarda i **contenuti** miserrimi del testo. Non c'è nulla che faccia prefigurare un nuovo mercato del lavoro: tutto è vago, e dove non lo è, ripristina il peggio. Il secondo guaio è l'**affossamento del ruolo del Parlamento**. La fiducia imposta a Senato e poi alla Camera su deleghe indistinte e caliginose, è un errore grave che tradisce lo scarso rispetto dei fondamentali della democrazia.
5. **Politica estera assente** e, quando c'è, anti-italiana. Questo è ciò che vediamo praticato dalla coppia Renzi-Mogherini. Il semestre italiano in Europa ondeggia tra le affermazioni velleitarie di mutamento delle regole e impotenza sostanziale. Sulla Russia abbiamo sbagliato tutto, imponendo al Paese amicissimo del nostro Paese sanzioni che ripropongono la guerra fredda: tutto per acciambellarci come cani al guinzaglio di Obama. Così non va.
Nuova Pratica di Mare.

Questa è la nostra riscossa, che è la riscossa non appena di Forza Italia, ma dell'Italia tout-court. A questa spinta propulsiva, dopo l'invito di Berlusconi, più che mai daremo colore e profondità. Ed è compito di tutti, senza attardarsi in lagne personalistiche o in fatalismi che non tengono conto per lo meno di un fattore. Il fattore B come Berlusconi.

(5)

EDITORIALE/3: LORO

L'imbroglio della fiducia sul Jobs Act. L'inizio del declino della democrazia parlamentare. L'abrogazione della democrazia. Dopo Fassino per conto di Renzi, anche Grillo vuole chiudere il Parlamento. Le primarie hanno prodotto mostri di sinistra. Facciamo sì che non producano mostri anche di destra



Che tipo di impatto può avere **una riforma del mercato del lavoro** improntata su una delega vaga e annacquata approvata dal Parlamento con il voto di fiducia? Già perché questo è il rischio. Che anche il passaggio a Montecitorio si concluda in quattro e quattr'otto con il governo pronto a chiedere il voto blindato per accorciare i tempi e soprattutto per soffocare sul nascere un qualsiasi possibile dibattito.

Così verrebbe svilito il normale funzionamento del **Parlamento**, demansionato a **luogo della semplice ratifica per decisioni prese in altre sedi e con altri metodi**, che con la democrazia parlamentare non hanno nulla a che vedere.

L'impatto che può avere il cosiddetto **Jobs Act**? Nullo, per rispondere alla domanda con la quale inizia questo articolo.

E la cosa grave, per di più, è che questa importante riforma ha avuto e probabilmente avrà come unico luogo di confronto (neanche tanto, a dire il vero) la segreteria del Partito democratico, il **decisionismo del nulla di Renzi**, e la timida e sterile levata di scudi di una minoranza Pd che dopo aver abbaiato si è accucciata alle prime minacce della segreteria fiorentina.

Così ci ritroviamo con una **scatola vuota**. Uno strumento che non servirà agli imprenditori, non servirà ai lavoratori, non attrarrà nuovi investimenti in Italia. L'unico beneficiario sarà il premier Renzi che potrà farsi qualche selfie festante e dire 'abbiamo il Jobs Act'. Insomma, **un imbroglio bello e buono**.

Il Parlamento dicevamo. Dopo l'attacco su commissione portato avanti da **Piero Fassino** ieri è stato **Grillo** a scagliarsi contro quello che dovrebbe essere considerato il luogo sacro della democrazia. "Raccoglieremo le firme per fare il **referendum** e uscire dall'euro. A quel punto avremo la maggioranza, chiuderemo il Parlamento e andremo a governare".

La democrazia dal basso secondo Grillo.

Altra faccia della stessa medaglia è la democrazia dal basso intesa da Renzi e dal suo Partito democratico. Quella delle **primarie** e dell'asso piglia tutto. Chi vince asfalta l'altra metà del cielo e prosegue per la sua strada come un caterpillar. Senza luoghi d'ascolto o di confronto.

Questo è il mostro che hanno prodotto le primarie. Un **mostro tutto di sinistra** che sta divorando via via i sindaci nati grazie a questo mostro. De Magistris, Doria, Pisapia, Orlando... tutti legati allo stesso destino.

Cerchiamo di non farci contagiare. E non permettiamo che le primarie possano produrre mostri anche a destra. Noi preferiamo la vera democrazia dal basso. Il vero coinvolgimento della base. Congressi comunali e provinciali e programma nazionale e territoriale. Noi non ci facciamo illudere dagli spot sinistrorsi dell'uomo solo al comando.

Abbiamo un leader, ma quello è stato votato da milioni e milioni di cittadini in regolari elezioni, non in consultazioni condominiali gestite con leggerezza e approssimazione.

(6)

LAVORO

La salita del Jobs Act Poletti 2.0 dopo il tornante del Senato (Giuliano Cazzola)

Articolo pubblicato sul **Bollettino Adapt** del 13 ottobre 2014

A dire la verità, grazie al **maxi-emendamento** presentato dal Governo (ed approvato attraverso il ricorso al voto di fiducia), il testo del **Jobs Act Poletti 2.0 ha assunto un profilo proprio di un disegno di legge delega.**

Si vede che qualcuno si è ricordato dell'articolo 76 Cost. e dell'obbligo di determinare criteri e principi direttivi quando il Parlamento delega



all'esecutivo la funzione legislativa. In precedenza, **il testo**, più che ad un insieme coordinato di norme di legge, **somigliava ad un manifesto di buone intenzioni.**

Nonostante questo doveroso riconoscimento, perdurano molti problemi.

La versione che si accinge a varcare le forche caudine che l'aspettano alla Camera mantiene, al proprio interno, degli evidenti squilibri per quanto riguarda l'ambito in cui dovranno muoversi i decreti delegati: alcune parti contengono indicazioni molto dettagliate per la predisposizione dei decreti legislativi, altre restano generiche e, soprattutto, equivoche in quanto aperte e suscettibili di evoluzioni sostanzialmente differenti e di sviluppi non univoci.

E, purtroppo, il **chiaroscuro normativo** è molto più intenso laddove più pressante e controverso è stato ed è tuttora il dibattito politico. Resta pertanto

tuttora presente, sui temi più delicati, una **notevole discrepanza tra ciò che emerge obiettivamente dalle norme** (secondo i principi generali della interpretazione delle leggi) **e quanto si afferma nel dibattito**, tanto che l'aspra polemica in corso tra i sostenitori e gli oppositori del provvedimento quasi mai si rivolge al testo, ma alle dichiarazioni – spesso estemporanee – dei principali protagonisti della vicenda.

In sostanza, sia quelli che pensano di aver vinto, sia gli altri che ritengono di essere stati sconfitti (e che hanno votato una fiducia “doppia” – data la vaghezza delle norme – solo per disciplina di partito) sembrano sicuri di sapere già adesso ciò che dirà il premier-demiurgo al momento dei provvedimenti attuativi: dimenticando che le leggi non nascono – come Atena – dalla testa di Zeus, sofferente di emicrania, ma da un voto del Parlamento.



Tutto ciò premesso è il caso di passare ad una prima e sommaria ricognizione del maxi-emendamento approvato, con un solo articolo, a Palazzo Madama, ovviamente cercando di cogliere, per ogni problematica affrontata, non tanto il possibile quadro normativo che dovrebbe scaturire dalle deleghe specifiche, quanto piuttosto il modello che il Governo ha in mente di realizzare in quel determinato settore.

GIULIANO CAZZOLA

Componente Comitato scientifico Adapt
e docente di diritto del lavoro Uniecampus

Per approfondire leggi le Slide **797**
www.gruppodl-berlusconipresidente.it

IIM

(7)

Il nostro fact-checking

COUNT-DOWN

13 ott 2014 0043/0957

passodopasso
mille giorni per cambiare l'Italia.



Matteo Renzi, il 1° settembre 2014, ha iniziato il “count down” dei mille giorni per l’attuazione del suo programma. Noi iniziamo il **“count up”** dei giorni di inattività del sito **#passodopasso**.

L’ultimo aggiornamento ad oggi è del 6 ottobre. Quindi il sito è fermo da 7 giorni. Il precedente aggiornamento era stato il 12 settembre: 25 giorni di inattività. Di questo passo...



233 giorni

dalla nascita del governo Renzi
sapranno fare di meglio.

...e nei primi **233 giorni**, dal giuramento il 22 febbraio, di una cosa siamo certi: il **tasso di realizzazione degli annunci** di Renzi (riforma del Lavoro; riforma della Pubblica amministrazione; riforma del Fisco; riforma della Giustizia) si colloca in un range quali-quantitativo **tra il 10% e il 20%**. Vedremo se per i prossimi 957 giorni il Presidente del Consiglio e il suo governo

(8)

GENOVA

**Renzi e la fuga dalle responsabilità.
La sinistra: brava a gettar fango,
a spalarlo ci pensino gli altri**



Piove, governo Renzi. E tu che fai? Scappi. Non abbiamo nessuna difficoltà nel pronunciare la parola vergogna.

Perché è **vergognoso** il fatto **che il nostro Presidente del Consiglio non sia presente a Genova** in mezzo a quella che dovrebbe essere la sua gente, così come è **vergognoso scaricare le responsabilità sul Tar e suoi giudici amministrativi**, colpevoli di aver rallentato i lavori di sistemazione geologica. Troppo comodo.

La colpa è della mala gestione della sinistra, piena di sé nell'accaparrarsi meriti effimeri, vuota e impotente di fronte ai veri bisogni del popolo. La situazione a Genova è di allarme totale. Si spala fango sotto la pioggia senza soluzione di continuità, mentre la città è paralizzata, con zone vietate al traffico, treni in tilt, strade impraticabili, scuole chiuse e previsioni del tempo nefaste.

Preoccupa la piena del torrente Stura, corso d'acqua che attraversa il capoluogo ligure e che sta allagando la strada provinciale. Lo stato di allerta massimo permane fino alle 24 di oggi. **Matteo Renzi** rilancia con l'ennesima promessa, lo stanziamento di 2 miliardi di fondi da impiegare per ricostruire e ripartire. E' tardi. Era possibile e indispensabile prevenire piuttosto che intervenire a disastro avvenuto. La nostra solidarietà ai genovesi è totale.

Ribadiamo al premier la richiesta di venire al più presto a riferire in Aula a Montecitorio, dopo esser andato a Genova, su ciò che sta accadendo in queste drammatiche ore in Liguria sotto la supervisione impotente del Partito democratico. "Il Partito democratico, il partito del quale il Presidente Renzi è anche segretario e che in Liguria governa quasi dovunque, si assuma, di conseguenza, le sue responsabilità", ha dichiarato l'On. **Renato Brunetta**.

Renzi deve chiarire di fronte al Parlamento e di fronte al Paese, perché **è lui il responsabile politico ed operativo!** Renzi si è tenuto la delega alla Protezione civile, Renzi è il capo della Protezione civile! Noi ci stringiamo intorno alle vittime della negligenza della sinistra. **Il nostro motto resta: prima la vanga, poi le polemiche.**

Le baruffe politiche vengono dopo l'emergenza della nostra gente. Non erano della stessa idea i democristiani all'indomani del disastro del 7 novembre del 2011, quando a Genova si contavano i morti per un'altra tragica alluvione. Berlusconi era prossimo alle dimissioni (indotte dalle vicende dell'estate-autunno dello stesso anno) e con Monti pronto a subentrare. All'indomani di quel disastro la segreteria del Pd s' affrettò ad inveire contro Berlusconi e contro la destra prima ancora di esprimere solidarietà. E lo fece con un comunicato a 4 mani, assicura **Gian Antonio Stella**, firmato **Luigi Lusi e Roberta Pinotti**, l'attuale ministro della Difesa, anch'essa in fuga dalle responsabilità insieme a Renzi.

E mentre il sindaco di Genova, **Marco Doria**, viene pesantemente contestato, come del resto tutta l'amministrazione di sinistra, noi rimpiangiamo sempre di più i tempi in cui **Silvio Berlusconi**, nella buona e nella cattiva sorte, era in mezzo alla sua gente, la gente che lo aveva votato. Renzi non può dire la stessa cosa.



Per una volta non è colpa dei giudici, ma come sempre della burocrazia e della cattiva politica

Ne hanno tante di colpe per molti altri casi, ma questa volta non è colpa dei giudici se i lavori per tentare di evitare i disastri delle alluvioni a Genova non sono neppure mai iniziati.

Con troppa fretta, Renzi e la maggior parte dei giornalisti al seguito hanno puntato l'indice su un presunto blocco dell'affidamento degli appalti da parte del Tar, invocando ricorsi e controricorsi.

Grazie a Internet ed all'ottimo resoconto di Gian Luca Menti si scoprono però verità molto interessanti e certo scomode per chi tende a documentarsi poco, soprattutto quando parla il caro leader.

È vero che ci sono stati ricorsi, ci sono sempre, e forse a questo bisognerebbe porre un serio limite, che passa però dalla responsabilità dei giudici e da una vera riforma della giustizia, non certo dall'aumento spropositato dei contributi unificati per ricorrere al TAR, che non dissuade di sicuro i ricorsi per appalti milionari, ma solo quelli dei poveracci vessati da provvedimenti ingiusti della pubblica amministrazione.

È vero che gli esclusi dalla gara di appalto per la messa in sicurezza del Bisagno hanno fatto ricorso per protestare contro un'esclusione, forse anche illegittima, dall'appalto, assegnato a inizio 2012 e mai affidato ai vincitori.

Non è vero però che il TAR ha sospeso l'aggiudicazione dell'appalto, proprio perché già nell'aprile 2012 riteneva prevalente l'interesse pubblico a partire comunque e quanto prima con i lavori.



È vero, pertanto, che dal 2012 le amministrazioni liguri, dei vari Doria e Burlando tanto cari al caro Renzi, non hanno mosso un dito per far partire i lavori, nonostante nessuno glielo impedisse.

È vero che, a quanto affermato dallo stesso TAR nel febbraio 2013, la Commissione aggiudicatrice dell'appalto, scelta non si sa bene in base a quali criteri sempre dalle amministrazioni liguri, era composta da soggetti senza le dovute competenze in materia. Fosse la prima volta.

È vero che il TAR della Liguria ha per questo disposto la riammissione degli esclusi dalla gara, notando però tristemente che non erano necessari provvedimenti sull'appalto già aggiudicato, perché le poco solerti amministrazioni liguri ancora non avevano neppure firmato il contratto con chi aveva vinto la prima gara. Insomma, si era perso quasi un anno nell'immobilismo generale.

È vero, quindi, che il Consiglio di Stato nell'ottobre 2013 ha annullato pure questa sentenza per incompetenza del TAR Liguria, per dirottare tutto al TAR Lazio, non si sa bene in base a quale criterio, ma tant'è.

È di nuovo vero, quindi, che già dal 2012 ed ancor più dall'anno scorso le amministrazioni liguri potevano e dovevano far iniziare i lavori, ma è rimasto tutto fermo senza alcun motivo. Anzi, l'unica cosa che si è mossa sono le decine di migliaia di euro gentilmente concessi ai dirigenti pubblici dal comune di Genova per aver messo in sicurezza il territorio, che ora sarebbe opportuno staccassero quanto prima un assegno di pari importo a chi ha subito danni per la loro conclamata inefficienza.

È, infine, vero che persino il TAR Lazio quest'anno non ha concesso la sospensiva ed ha rigettato i ricorsi degli esclusi dall'appalto.

E allora, non diamo ai giudici colpe che per una volta non hanno, ma diamo a Renzi quel che è di Renzi: la responsabilità politica, sia come capo della Protezione civile, sia come Presidente del Consiglio, sia come segretario del PD, partito che governa sia la Liguria che Genova.

(9)

GIUSTIZIA

L'Orlando sbianchettato.

A che punto è la riforma della giustizia? Finora, poche cose e confuse. Le uniche notizie certe pervenute sono gli altolà di Csm e Anm

Ad oggi dei **disegni di legge sulla giustizia** annunciati nel Consiglio dei Ministri del 29 agosto, è stato depositato al Senato soltanto il testo sulla **responsabilità civile dei magistrati** di cui è stata svolta la relazione e sul quale il vice presidente del CSM Legnini ha assicurato un atteggiamento dell'organo di autogoverno costruttivo e propositivo. Per quanto riguarda il **decreto-legge in materia di nuove norme in materia di processo civile**, l'intervento del ministro Orlando in Commissione giustizia al Senato ha manifestato l'intenzione di voler incidere sul contenzioso civile attraverso un rafforzamento dell'istituto dell'arbitrato e la promozione di procedure alternative all'ordinaria risoluzione delle controversie soffermandosi sull'istituto della negoziazione assistita.

Nonostante le buone intenzioni e gli sforzi dell'esecutivo, il CSM ha espresso un parere fortemente critico sulla riforma della giustizia soffermandosi in particolare su **tre aspetti** del provvedimento: **a)** l'uso del decreto legge su materie così importanti: la regolamentazione di materie così rilevanti non può avvenire attraverso provvedimenti parziali e disomogenei; **b)** la semplificazione e riduzione dei tempi dei processi non può avvenire con procedimenti alternativi perché si vanno a toccare diritti indisponibili quali quelli dei lavoratori a riposo che non possono essere oggetto di transazione; **c)** ferie dei magistrati: la funzione del magistrato è irriducibile al rapporto burocratico di standard di ore giornaliere di lavoro. Critica anche l'**Anm** che si chiede quando il Governo farà delle **vere riforme della giustizia**.

Per quanto riguarda il reato di **autoriciclaggio** è stato inserito nella proposta di legge di **emersione e di rientro di capitali detenuti all'estero** che è all'esame dell'Aula questa settimana e si prefigge lo scopo di colpire con giusto rigore le condotte di occultamento e ostacolo concreto frapposte all'identificazione dei proventi illeciti, specificando per inverso che non sono punibili le condotte di mera utilizzazione o godimento personale attuate in forme agevolmente ricostruibili e trasparenti, che rappresentano soltanto la prosecuzione del delitto presupposto, peraltro già punito.

Certo è che, sui temi di **giustizia**, la **maggioranza** che sostiene il Governo si mostra **sempre e comunque discorda** e divisa tra mediazioni che non permetteranno mai l'avvio, su questi temi, di riforme serie e utili per il Paese.

(10)

Grillo spiaggiato e innalzato in cielo come Zeus. Venerdì-sabato-domenica: festa e comizi. Lunedì riposo come i barbieri di una volta. Martedì una scappata a Genova a mostrare che ci sono anche loro: dopo quattro giorni, bravi. Finisce male



CINQUE STELLE AL CIRCO

La tracotanza di **Beppe Grillo** si è spiaggiata nella pista delle bighe, al **Circo Massimo di Roma**. Il fenomeno dei Cinque Stelle, che pareva rivoluzionario, ha dimostrato di essere vecchio dentro.

Sostituisce la democrazia con il culto del capo. Il quale, per somma ipocrisia, nega di esserlo, sostiene che a decidere tutto è la massa dispersa nella rete internet, ma poi simbolicamente **si fa trasferire da una gru vicino alle nuvole per somigliare di più a Zeus**, che scaglia fulmini e invettive, con il suo pelo bianco e la sua voce grattugiata dall'ira.

Si paragona a Gandhi e dice di essere devoto alla non-violenza, ma il suo linguaggio tracima tra le risate dei suoi in **violenza razzista**. Ieri ha usato, come argomento di denigrazione personale, caratteristiche fisiche individuali, che meriterebbero rispetto. **Lo ha fatto contro Brunetta**, peraltro lasciato solo nella replica, ma la cosa riguarda la civiltà e la dignità di questo Paese.

Sulle orme di Cofferati e della Cgil, per nascondere il flop, **fornisce numeri delle presenze ai suoi comizi moltiplicati per dieci**. Crede di essere superiore alle emergenze e alle circostanze.

Che la tragedia aspetti un attimino, che lui e i suoi discepoli hanno da sistemare i gazebo.

Brutta razza di **megalomania**, per cui è la storia che si deve piegare alle esigenze organizzative e propagandistiche del suo movimento.

Eccolo dunque, lui genovese, lasciare che la sua città affoghi mentre lui non ha il coraggio di sciogliere la kermesse e di spedire tutti a sgombrare i detriti e asciugare i negozi, perché guai a buttare via due lire.

Per un movimento che si dice lontano dai riti antiquati dei partiti, sarebbe **stato bello il trasformare le energie spese in urla contro questo e contro quello, in un aiuto forte**. Migliaia di persone che marciano non a chiudere il Parlamento o a occupare il Quirinale, come Grillo ha promesso di fare appena avrà più potere, ma dove c'è bisogno, con la pala e il secchio.

Invece che fa? **A Genova ci va in parata con i suoi deputati a far vedere che lavora: a favore di telecamere**. Logico. Venerdì-sabato-domenica: festa e comizi. Lunedì riposo come i barbieri di una volta. Martedì una scappata a Genova a mostrare che ci sono anche loro: dopo quattro giorni, bravi. Finisce male.



(11)

Grillo, studia! Perché il referendum sull'euro, di qualunque tipo sia, è un inganno giuridico

Riproponiamo di seguito in integrale l'articolo del 10 ottobre pubblicato su www.ilricostituente.it a firma **LORENZO CUOCOLO, docente di Diritto comparato, Università Bocconi**

Sottoporre al giudizio dei cittadini un quesito sull'opportunità che l'Italia rimanga nell'euro è stato uno dei ritornelli che hanno accompagnato la campagna elettorale del Movimento 5 Stelle. Il referendum sull'euro, appunto.

Un inganno giuridico, né più, né meno. Vediamo perché. I referendum consentiti dalla Costituzione sono di vario tipo: abrogativi, confermativi, consultivi. Diciamo subito che il referendum confermativo è previsto per il limitatissimo caso disciplinato dall'art. 138 Cost., relativo alla revisione costituzionale. Non ci interessa. Restano quello abrogativo e quello consultivo. Vediamo:

- 1) l'Italia ha aderito all'euro in forza del Trattato di Maastricht, ratificato dal nostro Paese con legge n. 454 del 1992. La Costituzione italiana, all'art. 75, vieta di sottoporre a referendum abrogativo le «leggi di autorizzazione a ratificare trattati internazionali» e, dunque, anche le leggi di esecuzione degli stessi. Ciò basta per dire che non è ammissibile un referendum per revocare l'adesione italiana alla moneta unica.
- 2) Un'altra norma costituzionale, introdotta con la cd. riforma del Titolo V del 2001, prevede che le leggi italiane debbano essere conformi «ai vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario». Anche questo è un elemento che sembra impedire un atto di legislazione negativa (quale è il referendum abrogativo) contrastante con il contenuto di un atto del diritto comunitario originario (appunto un Trattato).

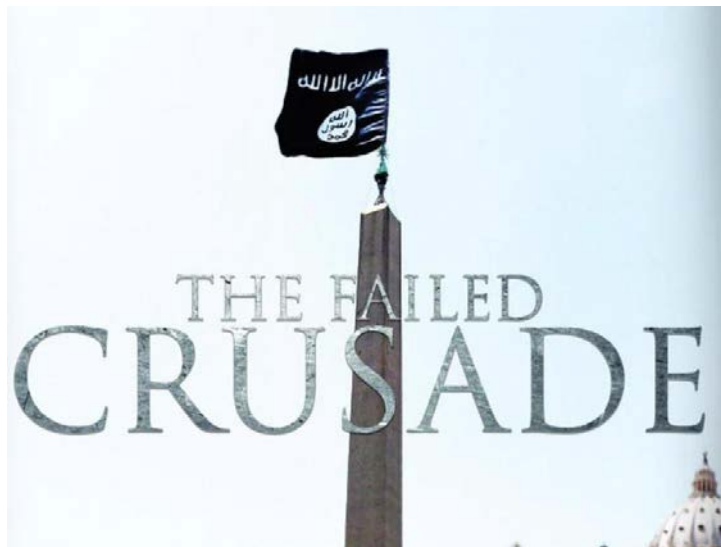
- 3) Ci sarebbe, dunque, il referendum consultivo. Anzitutto, come dice la parola, è “consultivo”. E, in ogni caso, è previsto dalla Costituzione solo in relazione a limitatissimi casi, disciplinati dall’art. 132. Si tratta della fusione di più Regioni, della creazione di nuove Regioni, o del passaggio di Province e Comuni da una Regione ad un’altra. Insomma, anche questo non ci interessa.
- 4) È vero che nel 1989 si fece un referendum consultivo sull’Europa. Più precisamente sull’opportunità di affidare al Parlamento europeo un ruolo “costituente”. Per far ciò, tuttavia, si approvò un’apposita legge costituzionale, la n. 2 del 1989. Oggi non sembra che il MoVimento disponga delle maggioranze richieste dall’art. 138 Cost. per approvare una legge costituzionale...
- 5) Resterebbe, dunque, il referendum regionale. La strada, cioè, sarebbe quella di celebrare, in ogni regione, un referendum consultivo sull’euro. Al di là della difficile realizzabilità pratica, anche questa strada appare illegittima: è vero, infatti, che le Regioni possono prevedere negli Statuti i referendum consultivi, ma questi devono vertere su materie di interesse regionale. Qui, invece, l’interesse è addirittura sovranazionale!
- 6) Si legge in alcuni blog che Grillo vorrebbe fare il “referendum” on-line. Se è così, è tutta un’altra storia: non si tratta nemmeno lontanamente di un atto giuridico, bensì di un semplice sondaggio, privo di qualunque conseguenza. Se si vuole trasmettere una più corretta informazione, dunque, è meglio scegliere attentamente le parole: il referendum è un istituto del mondo del diritto, capace di produrre conseguenze giuridiche ben precise. I sondaggi, per contro, sono strumenti di tutt’altra natura, senza alcuna capacità di incidere in via diretta sul mondo delle regole. Quello del diritto appunto. Nessun sondaggio, dunque, anche qualora fosse eseguito secondo la migliore scienza (il che è tutto da verificare...) potrebbe – *ipso iure*, come si dice – portare l’Italia fuori dall’euro. E per fortuna.

LORENZO CUOCOLO
Docente di Diritto comparato,
Università Bocconi

(12)

POLITICA ESTERA/1

Sull'Isis continua la latitanza del governo, mentre il terrorismo islamico annuncia l'offensiva su Roma. Non possiamo permetterci una nuova Srebrenica



Ultima provocazione dell'Isis: **una bandiera nera che sventola sull'obelisco di piazza San Pietro**. E non è la prima volta che la culla della cristianità viene minacciata, il 22 settembre infatti, il portavoce dello Stato islamico **Abu Muhammad al Adnani** prometteva di “conquistare Roma e spezzare le croci con il permesso di Allah”. Che pensiero orribile.

Ma è un'altra la bandiera nera a sventolare che preoccupa: quella **sopra un edificio alla periferia di Kobane**, la città siriana al confine con la Turchia. Lì si sta consumando la sanguinosa resistenza curda, oltre qualsiasi forza; lì ancora una volta l'Occidente assisterà immobile ad un massacro non tanto dissimile da quello che nel 1995 subì Srebrenica, la cittadina bosniaca dove oltre 8 mila civili vennero trucidati dai serbi davanti agli occhi delle truppe Onu.

No ad un'altra Srebrenica! Lo urliamo a gran voce. Come quanto affermato dall'inviato speciale dell'Onu per la Siria, **Staffan de Mistura**: “**Non possiamo restare in silenzio**”, e bisogna chiedere ad Ankara di permettere il passaggio ai

volontari curdi in Turchia “con le loro armi” per andare a combattere con i curdi siriani.

Ecco, questo punto è dirimente. La Turchia ha registrato una evoluzione verso un regime improntato non più a posizioni laiche, ma per scelta di **Erdoğan** spostato verso il sostegno all’islamismo. Per due motivi:

1. La Turchia è il Paese che ha giocato fin dall’inizio della crisi siriana un **ruolo di primo piano nel sostenere i ribelli contro l’odiato regime di Assad**. In quel caso un conflitto mondiale fu scongiurato grazie al provvido intervento di Papa Francesco e del premier Putin. Senza di loro l’Isis ora sarebbe a Damasco e forse in Libano; noi invece, per l’ennesima volta, contro il nemico sbagliato (così come con la Libia).
2. **Inoltre la questione curda è da sempre delicata per Ankara**. Di sicuro Erdoğan non gradisce che i curdi iracheni siano diventati i principali alleati degli americani e oltre a non intervenire per difendere l’ultima roccaforte siriana al confine con la Turchia, chiude i confini non consentendo ai curdi turchi di andare in aiuto dei curdi siriani, assediati e massacrati a Kobane...

L’Occidente, noi, l’Onu, l’Alleanza anti-Isis, **tutti devono intervenire per sconfiggere il nemico comune**, per aiutare gli ultimi reduci al confine, per bloccare l’avanzata dei terroristi in Europa, per evitare il folle dipanarsi di un conflitto che ha tutte le carte in regola per sconvolgere il mondo e le nostre coscienze.

Si deve ripartire. Da una nuova **Pratica di Mare**, dall’inclusione della **Federazione russa** nel dialogo di pacificazione, dal cambio di strategia militare adottata dagli **Stati Uniti** (ormai è una certezza che i raid aerei non siano sufficienti), dalla coesione nazionale che oggi, più che mai, manca al nostro Paese in balia dell’accoppiata **Renzi-Mogherini** che sta rilegando il Semestre di presidenza italiano nel dimenticatoio di Bruxelles. Così non va, assolutamente non va.

La sfida che l’Occidente è costretto ad affrontare supera di gran lunga qualsiasi ipotesi di guerra fredda, di annessione territoriale e di conflitto energetico in corso in Europa e nel resto del mondo.

L’Isis è il nemico totale. Unità, coesione, coraggio. Non sporchiamoci le mani di sangue innocente, non finiamo dalla parte sbagliata della storia.



(13)

POLITICA ESTERA/2

**L'assurdità delle sanzioni sulla Russia,
pagate dall'Europa per fare un regalo all'America.
Lo dimostra Sergio Romano, Renzi è bene reagisca
e cambi strada**



Sergio Romano dalle colonne del **Corriere della Sera** propone un'ottima analisi che mira a dimostrare, attraverso le parole del vice presidente americano, **Joseph R. Biden**, **l'inconsistenza delle sanzioni imposte alla Russia durante la crisi Ucraina.**

“Abbiamo dato a Putin una scelta semplice: rispetta la sovranità dell'Ucraina o affronta conseguenze sempre più pesanti. Questo ci ha permesso di mobilitare i maggiori Paesi sviluppati del mondo per far pagare alla Russia un prezzo reale. È vero che non volevano farlo. Ma ancora una volta è stata la leadership americana e il Presidente degli Stati Uniti, che ha insistito, spesso quasi **svergognando l'Europa per costringerla a resistere e a prendersi il contraccolpo economico.** E i risultati sono una fuga imponente di capitali dalla Russia, l'arresto

praticamente totale dell'investimento estero, il rublo ai minimi storici rispetto al dollaro, e l'economia russa sull'orlo della recessione”.

Queste le parole di Biden. Affermazioni forti e disarmanti, passate in secondo piano purtroppo, che **confermano quanto le sanzioni imposte a Mosca non siano la strada da percorrere**, quanto la **nostra debolezza economica e politica spalanchi le porte al terrorismo**, quanto **gli Stati Uniti dominino le scelte geopolitiche-diplomatiche europee**.

A tal proposito chiarificatrici e determinanti sono state le parole del **Presidente Berlusconi** che con determinazione ha saputo spiegare **la drammaticità della situazione internazionale**.

Da una parte “c'è il **risveglio dell'Islam**. Questa situazione angoscia Israele che non si vede protetto dall'Occidente. Israele pensa che questa volta l'Islam faccia sul serio e voglia cancellarla dalla cartina geografica”.

Dall'altra, **la Federazione russa è un paese cristiano con cui dovremmo stare in strettissimi rapporti**, anche per questi possibili pericoli che vengono dall'Islam, dall'Isis e dal terrorismo che si annuncia terribile in tutto l'Occidente”.

Invece no, sappiamo tutti “come sono stati interpretati i rapporti tra Federazione russa e l'Ucraina”. **È stato fondamentale distrutto “tutto quel lavoro fatto con Putin nel 2001-2002** per mettere fine, dopo decenni, alla guerra fredda”.

Tanta amarezza, una sola speranza: che **si torni allo spirito di Pratica di Mare** con il Presidente Berlusconi. **Renzi** se ci sei batti un colpo.



Ultimissime

GENOVA SEMPRE IN ALLERTA, DUE TRENI BLOCCATI SU LINEA OVADA CAPOLUOGO CERCA NORMALITA' DOPO ALLUVIONE. CHIUSO TRATTO A7

(ANSA) - ROMA, 13 OTT - Notte senza problemi a Genova, in cerca di normalità dopo l'alluvione che ha causato un morto e danni stimati al momento per 300mln. Leggeri piovoschi, soprattutto nelle zone collinari della provincia. Resta l'allerta 2, quella massima, fino alle 24. Ma due treni con circa 50 passeggeri sono rimasti bloccati per allagamento binari sul tratto Acqui Terme-Genova a Campo ligure e a Rossiglione. Chiusa anche la Genova-Milano ad Arquata Scrivia per un'esondazione. Chiusa l'A7 direzione Milano per allagamenti nel tratto fra Bussalla e Vignole. Nell' Alessandrino fiumi esondati e strade allagate. E non si placano le polemiche: ieri contestato il sindaco Doria, Renzi dice basta accuse e annuncia 2 mld per il dissesto idrogeologico.

ISIS, TURCHIA AUTORIZZA GLI USA AD UTILIZZO SUE BASI AEREE FINORA RAID PARTITI SOLO DA BASI EMIRATI, KUWAIT E QATAR

(ANSA) - ROMA, 13 OTT - La Turchia ha accettato che gli Usa abbiano accesso alla base aerea a Incirlik nella battaglia contro l'Isis. Gli aerei americani operano già da tempo a Incirlik, dove ci sono 1.500 uomini. Ma finora i raid contro lo Stato Islamico sono partiti solo dalle basi di Emirati Arabi, Kuwait e Qatar. E continua la propaganda del califfato, un nuovo video dell'ostaggio britannico Cantlie e provocazioni: sulla rivista "Dabiq" la bandiera nera sventola su piazza San Pietro. E poi l'affermazione che "é lecito rapire le donne degli 'infedeli' e farne schiave sessuali",

HONG KONG: POLIZIA SORPRENDE MANIFESTANTI,RIMOSSE BARRICATE 'PER TRAFFICO VEICOLI'.GIOVANI AFFRONTANO UOMINI MASCHERATI

(ANSA) - ROMA, 13 OTT - La polizia di Hong Kong ha rimosso barricate dei manifestanti pro-democrazia erette da 15 giorni. I giovani non si aspettavano l'azione della polizia, intervenuta con le abituali divise e non in tenuta antisommossa, e che ha spiegato di averlo fatto per consentire il regolare traffico. Alcuni manifestanti hanno anche affrontato, riferiscono testimoni, uomini mascherati, mentre la polizia cercava di fraporsi tra i due schieramenti. Ieri la polizia aveva identificato come membri delle "triadi", uomini che nei giorni scorsi avevano attaccato i manifestanti.

DOSSIER

per capire l'Italia e l'Europa oggi

Pubblicati **2 nuovi dossier** in PowerPoint sul sito <http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/>. Sono i dossier numero: 796-797.



Il numero **796 “La tempesta perfetta”** è un dossier tratto dall'editoriale di **Renato Brunetta** pubblicato su Il Giornale, in merito all'attuale, critica, situazione economica del nostro Paese.



Il numero **797 “La salita del Jobs Act poletti 2.0 dopo il tornante del Senato”** è un dossier contenente commenti e riflessioni del Professor **Giuliano Cazzola** in riferimento alla riforma del mercato del lavoro del governo Renzi, approvata al Senato.

Per approfondire leggi le Slide **796-797**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IUM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM